



Unoteatro / Stilema

## ***Perché***

di e con Silvano Antonelli

ETI Stregagatto 1995

Premio Speciale come migliore attore

*Nel Teatro, e nel Teatro Ragazzi in particolare, può succedere che ci siano spettacoli che ti accompagnano per tanto tempo. A volte per tutta la vita.*

*Così è stato per lo spettacolo “Perché” e per me. Ricordo quei giorni del '93 / '94 in cui facevo laboratori con bambini di scuola materna ed elementare. Creavo situazioni e inventavo sistemi per raccogliere i tanti “perché” dei bambini.*

*Parlavo anche con i genitori. Mi raccontavano le piccole e grandi domande spiazzanti che i figli ponevano loro.*

*Ricordo quando, dopo mille pensieri e mille tentativi, mi sembrava di avere trovato l'idea giusta. I bambini mi avevano fatto capire che gli adulti, quando erano indaffarati, non avevano tempo per rispondere.*

*Da questa suggestione era nata l'idea che la scenografia fosse, semplicemente, un grande mucchio di giornali con sopra una poltrona rossa.*

*Il mio personaggio era un padre, reduce dalle tante battaglie quotidiane, che arrivava a casa e voleva “stare tranquillo” a leggere il giornale.*

*Uno strano pupazzo-figlio gli poneva un'infinità di domande a cui il padre era costretto a rispondere, facendosi trascinare in un gioco di fantasie create proprio con i fogli di giornale.*

*L'elemento che divideva, il giornale, diventava quello che consentiva di comunicare. I bambini mi avevano insegnato che, in uno spettacolo teatrale, il significante e il significato dovevano essere tra loro intimamente legati. I bambini, in fatto di semiotica teatrale, l'hanno sempre saputa lunga.*

*“Perché” è uno spettacolo che per la nostra Compagnia ha avuto molta fortuna. Ha vinto premi e girato parecchio. In venti anni molte cose si modificano. E io, recitando, le ho viste cambiare proprio guardando le pagine di quel giornale che, per vezzo e amore di verità, tenevo in mano all'inizio dello spettacolo e che avevo comprato proprio quella mattina in modo che fosse il giornale proprio “di quel giorno lì”.*

*Così, pagina dopo pagina, ho visto passare politici, guerre, divi internazionali, pubblicità, fatti di cronaca. Lo stesso giornale dal bianco e nero è passato al colore. Il formato si è fatto più piccolo, con non pochi problemi di manipolazione.*

*L'unica cosa che non è mai cambiata sono state le domande dei bambini.*

*Come se fossero sempre nuove, attuali, universali.*

*Così come gli interrogativi che ponevano e continuano a porre.*

Silvano Antonelli